

TUTTI UGUALI

CORTO TEATRALE

di Marcello Isidori

info@marcelloisidori.com

<http://www.marcelloisidori.com>

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. PER OGNI UTILIZZAZIONE DOVRA' ESSERE RICHIESTA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE ALLA SOCIETA' ITALIANA AUTORI ED EDITORI (S.I.A.E.) VIALE DELLA LETTERATURA 30, 0144 ROMA - PRESSO LA QUALE L'OPERA E' DEPOSITATA

Enne - Venga si accomodi...

Esse - Grazie.

Enne - Allora, mi diceva?

Esse - Dunque, le dicevo che io sono il papà di... ma non so se lei conosce mio figlio.

Enne - Bè, Matteo mi racconta tante cosette sull'asilo che...

Esse - Sì, certo, comunque lei non mi sembra che lo accompagni mai la mattina.

Enne - No, infatti ci pensa mia moglie. Sa, lavora lì vicino.

Esse - Capisco. *(Si guarda un po' intorno, Enne lo guarda in attesa)*

Enne - Allora?

Esse - Ah sì, le dicevo che mio figlio sta nella stessa classe del suo Matteo...

Enne - Si chiama?

Esse - Chi?

Enne - Suo figlio. Può darsi che Matteo me ne abbia parlato qualche volta...

Esse - Non lo so, comunque si chiama Pot.

Enne - Pot?

Esse - Glielo dicevo, non lo conosce.

Enne - No, è che mi sembra un nome originale. Carino però... Pot...

Esse - Proprio per questo è difficile che Matteo le abbia parlato di Pot, lei se ne ricorderebbe.

Enne - Certo.

Esse - Bè comunque, l'altro giorno Pot è tornato a casa con un anello.

Enne - Ma pensa.

Esse - Io gli ho subito chiesto da dove veniva.

Enne - E lui?

Esse - Me lo ha dato un amichetto.

Enne - E di che anello si tratta?

Esse - *(Lo estrae da una tasca)* Di questo.

Enne - Sembra una fede.

Esse - Lo è, guardi, io mi sono un po' spaventato quando ho visto Pot con questa fede in mano, gli ho subito chiesto chi era l'amichetto che glielo aveva dato.

Enne - *(Pensoso)* Matteo?

Esse - Esatto. *(Gli consegna la fede)*

Enne - *(La studia e legge all'interno il nome inciso)* E' di mia moglie.

Esse - L'ho immaginato.

Enne - Pensa un po' che giro... Ma come l'ha presa Matteo?

Esse - Magari sua moglie l'aveva lasciata appoggiata da qualche parte...

Enne - Sì, è vero. Se la toglie ogni tanto e la lascia sul suo comodino.

Esse - Ecco, alla portata di Matteo. Poi questi bambini portano tutto a scuola e si scambiano le cose...

Enne - Figurati, mia moglie è così sbadata... la fede...

Esse - Mi dispiace, meno male che non ve ne eravate accorti...

Enne - No, grazie, lei è stato molto gentile, davvero.

Esse - Le pare. Era il minimo.

Enne - I bambini si prendono sempre le cose degli altri senza chiedere il permesso...

Esse - Sì, anche loro, sì.

Enne - Come dice?

Esse - Niente, va bè, io la saluto...

Enne - Aspetti, senta... le posso offrire qualcosa?

Esse - Ma lei avrà da fare.

Enne - Ma che ci vuole, allo studio mi aspetteranno dieci minuti in più. Lo vuole un caffè?

Esse - Bè se insiste, grazie...

Enne - Aspetti. Ma si accomodi, prego. *(Esce di lato)*

Esse - *(Si guarda intorno, osserva con una certa curiosità i quadri, poi un camino, sul bordo del quale fa correre la mano, come una carezza nostalgica. Poi rimane sorpreso davanti ad alcuni soprammobili. Studia con stupore un vasetto di rame)*

Enne - Ecco, ho messo su la macchinetta... la donna non è ancora arrivata... Ma che fa ancora in piedi, si sieda.

Esse - No, grazie. Mi scusi, questo vasetto?

Enne - Le piace? E' una sciocchezza lo hanno regalato a mia moglie quando siamo venuti ad abitare qui. Dev'essere della fine dell'ottocento.

Esse - *(Pensoso)* Metà.

Enne - Cosa?

Esse - Metà dell'ottocento, 1840 o giù di lì.

Enne - E' antiquario?

Enne - No macchè. *(Posa in fretta il vasetto)* Scusi se sono così curioso.

(Pausa)

Enne - Allora, questi figli? Sono una faticaccia, eh?

Esse - Sì bè... io ne ho sette.

Enne - Sette?

Esse - Pot è il penultimo. La più grande ha sedici anni.

Enne - Complimenti, che coraggio!

Esse - Sono venuti. Matteo è figlio unico?

Enne - Famiglia nucleare! Lavoriamo tutti e due e non possiamo allargarci.

Esse - Bè mi sembra che qui state larghi.

Enne - Come?

Esse - Ha una bella casa.

Enne - Ah si, ci piace lo spazio. Ma non è che sia così grande.

Esse - Duecentocinquanta, o di più?

Enne - Bè no, un po' di meno...

Esse - Ha un bel terrazzo anche.

Enne - Sì, è molto comodo. *(Pausa)* Mi scusi, vado a vedere se il caffè è pronto. *(Esce)*

Esse - *(Si affaccia ad una finestra che si troverà, invisibile, al posto della quarta parete. Fa un fischio ed un cenno verso il basso. Poi fa ampi gesti come per dire "calma, datemi tempo")*

Enne - *(Entra con un vassoio e l'occorente per il caffè)* Ah, ha notato l'affaccio vero?

Esse - Bello, veramente.

Enne - Quanto zucchero?

Esse - E' il parco del comprensorio?

Enne - Sì, è molto comodo. Sa, per Matteo.

Esse - Lo prendo amaro, grazie.

Enne - *(Ridendo)* Già è tanto amara la vita... No, io due *(mette lo zucchero)*. Ma si segga.

Esse - Non vorrei rubarle troppo tempo.

Enne - Il caffè si prende seduti.

Esse - *(Si siede)* Grazie.
(Anche Enne si siede. Bevono. Pausa)

Enne - Sua moglie lavora?

Esse - No.

Enne - Già, con tutti quei figli...

Esse - Se è per quello neanche io lavoro.

Enne - Come?

Esse - Cioè qualche lavoretto lo faccio... sa, mi arrangio.

Enne - Si arrangia?

Esse - Per esempio in questo periodo vendo enciclopedie su cd rom.

Enne - *(Imbarazzato)* Ah, interessante.

Esse - Lei invece?

Enne - Io? Bè sono avvocato.

Esse - E sua moglie?

Enne - Pediatra.

Esse - E come si chiama? magari è la nostra...

Enne - No è pediatra all'ospedale. Poi ha lo studio lontano.

Esse - Vicino all'asilo.

Enne - No, l'ospedale è vicino all'asilo, lo studio è dall'altra parte della città. Poi è uno studio privato.

Esse - Certo, noi non possiamo permetterci una pediatra privata.

Enne - No, scusi, non intendevo...

Esse - Non si preoccupi, è così.

Enne - E poi che c'entra io detesto andare dai medici privati.

Esse - Anche da sua moglie?

Enne - Mia moglie lo visita a casa Matteo. Oppure in ospedale.

Esse - Però è vero, anche l'asilo...

Enne - Prego?

Esse - No, dicevo, suo figlio va all'asilo pubblico...

Enne - Certo, mio figlio andrà sempre alla scuola pubblica. Io sono di sinistra, non lo manderei mai in una privata.

Esse - Capisco.

(Silenzio)

Esse - Bè, adesso la saluto sul serio...

Enne - Senta, aspetti.

Esse - Dica.

Enne - Guardi, cerchi di non fraintendere...

Esse - Cosa?

Enne - Lei è stato veramente gentile ed onesto a riportare la fede di mia moglie.

Esse - E che dovevo fare?

Enne - No, ha fatto bene, ma magari un altro, al suo posto dico, avrebbe approfittato.

Esse - Non è il mio modo di vivere.

Enne - Comunque, sempre che lei non si offenda, io vorrei dimostrarle il mio apprezzamento per il suo gesto.

Esse - Bè me lo sta dimostrando.

Enne - *(Si siede tira fuori dalla tasca un libretto d'assegni. Lo compila)* La prego, accetti questo mio segno di stima.

Esse - No, senta... Non mi sembra proprio il caso.

Enne - Per favore, lo prenda. Ci compri un bel regalo da parte mia a Pot.

Esse - *(Legge l'assegno)* No, scusi, non posso accettare. Con questo potrei fare un regalo a ciascuno dei miei sette figli, ed anche a mia moglie.

Enne - Va benissimo. Mi fa piacere, davvero!

(Pausa)

Esse - *(Porge l'assegno a Enne)* No, senta, non posso. Invece, forse... potrebbe acquistare un'enciclopedia.

Enne - Un'enciclopedia?

Esse - Se vuole gliene mostro qualcuna. Ho qui fuori la mia borsa.

Enne - Bè, non so, forse è meglio un'altra volta. Si tenga l'assegno, la prego.

Esse - Aspetti. *(Esce quasi correndo. Rientra dopo alcuni istanti trascinandoci una valigia enorme)* Ce le ho qui. Ne ho una che sarebbe molto adatta per Matteo.

Enne - Ma quella è piena di cd rom?

Esse - Non solo *(Fruga nella valigia)* ci sono anche i miei vestiti, gli effetti personali.

Enne - Si porta in giro i suoi vestiti?

Esse - E dove li devo lasciare?

Enne - Ma, non capisco...

Esse - Io giro sempre, non ho una casa.

Enne - Come non ha una casa!

Esse - *(Tira fuori un cd rom)* Eccola: "Il mondo degli animali" edizione per bambini dai tre ai sei anni.

Enne - Ma lei, la sua famiglia... dove vivete?

Esse - Un po' ci ospitano un po' stiamo in un capannone abbandonato. Che vuole, ci si arrangia.

Enne - Senta, va bene, le compro l'enciclopedia. Basta l'assegno?

Esse - Ma se ha un computer di là le faccio vedere la demo prima.

Enne - Non si preoccupi, la compro.

Esse - Bè grazie. Vedrà è una bellissima enciclopedia, piena di immagini in 3d..

Enne - Ne sono convinto. Adesso mi scusi ma si è fatto veramente tardi.

Esse - Ok, va bene. Tanto più che devo andare a fare il giro.

Enne - *(Sollevato, di nuovo cordiale)* E' sicuro che basta l'assegno?

Esse - Sta scherzando? Anzi le dovrei dare il resto...

Enne - Non se ne parla nemmeno. *(Lo accompagna verso l'uscita)*

Esse - *(Si ferma)* Senta, posso chiederle un favore?

Enne - Naturalmente.

Esse - A me piacerebbe molto conoscere il suo Matteo, e anche sua moglie.

Enne - Bè, senz'altro ci sarà un'occasione prima o poi.

Esse - E lei non vorrebbe conoscere i miei?

Enne - Sicuro, magari una volta potremmo invitarvi a cena qui, che ne dice?

Esse - Splendido. Però forse, sa queste cose si dicono sempre poi non si fanno mai, magari intanto potrei farle conoscere i miei.

Enne - Bè ma adesso come si fa? Lei deve fare il suo giro, io devo scappare allo studio.

Esse - Se potesse tardare ancora cinque minuti potrei fare salire mia moglie e i miei figli.

Enne - Salire?

Esse - Sono giù, che mi aspettano.

Enne - E che fanno qui?

Esse - Ogni tanto dobbiamo lasciare il capannone perché se no la polizia fa gli sgomberi.

Enne - Capisco. Ma i suoi figli non vanno a scuola?

Esse - Oggi no.

Enne - Perché?

Esse - Hanno fatto una vacanza.

Enne - Anche Pot?

Esse - Anche Pot.

(Silenzio)

Esse - Allora?

Enne - Allora cosa?

Esse - Posso dir loro di salire?

Enne - *(Al limite della pazienza)* No, guardi, lei è stato molto onesto a riportarmi la fede, gliene sono grato, le ho comprato

l'enciclopedia, le ho dato, con piacere badi bene, abbastanza di più di quello che costava ma adesso mi perdoni ma devo proprio scappare.

Esse - Va bene, mi scusi. *(si avviano)*

Enne - Comunque se ha bisogno di qualcosa, magari una visita pediatrica per i suoi figli...

Esse - Di una cosa avrei bisogno in effetti.

Enne - Allora guardi, le posso lasciare il numero dell'ospedale...

Esse - No, intendevo dire che avrei bisogno di far lavorare mia moglie.

Enne - Ah, certo. Ma io come posso...

Esse - Potrebbe fare la domestica qui da lei.

Enne - No, ce l'ho già la donna, grazie.

Esse - Ma pulisce male. Guardi la polvere sul camino, e come sono opachi i vetri delle finestre.

Enne - Vabbè che vuole, però la conosciamo da tempo...

Esse - Ma guardi che mia moglie pulirebbe tutto perfettamente ed è fidatissima.

Enne - Non ne dubito, però...

Esse - Quanto chiede la sua donna?

Enne - Senta, non insista...

Esse - Mia moglie vuole diecimila l'ora.

Enne - Vabbè ne parlerò con mia moglie, ma adesso mi scusi...

Esse - Ci pensi... *(si avvia)*

Enne - La sua valigia.

Esse - Ah già, la valigia. *(Resta immobile pensando a qualcosa)*

Enne - Che c'è?

Esse - Se a lei non da troppo disturbo potrei lasciarla qui.

Enne - La sua valigia?

Esse - E' pesante, tiro fuori solo i cd che mi servono per il giro e poi stasera la tornerò a prendere.

Enne - No, abbia pazienza, se la porti via la sua valigia.

Esse - Lei ha molto spazio qui, non le può dare fastidio.

Enne - *(Spazientito)* E' casa mia questa!

(Silenzio)

Esse - *(Prendendo la valigia)* Lo sa perché conosco l'età di quel vasetto?

Enne - Quale vasetto?

Esse - Era del mio trisnonno quel vasetto.

Enne - Ma che sta dicendo?

Esse - Lo abbiamo dimenticato a casa quando ce ne siamo dovuti andare, prima che le ruspe buttassero giù tutto.

Enne - Senta, adesso basta, se ne vada o chiamo la polizia!

Esse - Lo sa cosa c'era dieci anni fa al posto di questo comprensorio per signori?

Enne - No, che cosa c'era?

Esse - Casa mia. E decine di altre case!

Enne - Vuole dire baracche! E accampamenti di zingari...

Esse - Io ci vivevo, con mia moglie, ed i miei primi tre figli.

Enne - Cosa devo dirle, mi dispiace... Ma io ho comprato questo appartamento pagandolo salato cosa crede?

Esse - Ma si rende conto che le pietre di quel camino erano le pareti della mia casa?

Enne - Bè adesso mi sembra che lei voglia buttare tutto sul melodrammatico, scusi!

Esse - Sa che le dico? Io lascio qui la mia valigia.

Enne - No, lei non lascia qui un fico secco, e se non se ne va subito vado a chiamare la polizia.

Esse - E dove dormirà la mia famiglia stanotte?

Enne - Ma cosa vuole che posso fare io, che c'entro? Mi dispiace per lei ma non posso aiutarla!

Esse - No, lei mi può aiutare.

Enne - Le ho già dato un assegno consistente mi sembra!

Esse - La ringrazio, ma non basta. Deve ospitare me e i miei finchè non troviamo una sistemazione migliore.

Enne - Lei è pazzo!

Esse - Guardi che non ha capito! *(Si affaccia alla finestra e con un movimento del braccio fa cenno ai suoi di salire)*

Enne - *(Fa per uscire)* Vado a chiamare la polizia.

Esse - *(Puntandogli addosso una pistola)* Si fermi e si metta seduto.

Enne - *(Terrorizzato)* Va bene, ma non spari, la prego.

Enne - Si sieda! *(Enne esegue)* Lo sa che cosa c'era al posto di quella piscina laggiù? Il mio orticello, che era quello di mio padre, anche. E di suo padre. Ci abbiamo mangiato per tre generazioni con la terra che è stata portata via per fare la vostra piscina di merda!

Enne - Mi dispiace.

Esse - No, non ti dispiace, non ve ne frega un cazzo, invece!

Enne - Senta io che ci posso fare? Io ho avuto solo la sfortuna di comperare questo appartamento ma che ne sapevo...

(Suonano alla porta)

Esse - Stai fermo lì se non vuoi che ti sparo in testa! *(Esce velocemente. Si sentono voci da fuori. Enne tira fuori il suo libretto degli assegni e comincia a scrivere. Rientra Esse)* Che cazzo stai facendo?

Enne - Ti voglio aiutare. Con dieci milioni. Ma lascia in pace la mia famiglia.

Esse - La mia non starà in pace con dieci milioni.

Enne - Venti?

Esse - Lascia perdere.

Enne - Insomma quanto vuoi per andartene?

Esse - Non-me-ne-va-do!

Enne - *(Piange sommessamente)*

Esse - Non fare il coglione adesso!

Enne - Dove sono tua moglie e i tuoi figli?

Esse - Sono di là, nelle tue numerose camere.

Enne - A rubare?

Esse - Non dire stronzate! Sono andati a dormire.

Enne - Perché?

Esse - Stanotte sono venuti i poliziotti al capannone, siamo dovuti scappare. Nessuno di noi ha dormito.

Enne - Anche Pot?

Esse - Anche Pot.

(Silenzio)

Enne - Certo, ti capisco. Capisco che sei disperato, capisco la tua rabbia, ma se usi quella pistola non aiuterai la tua famiglia.

Esse - Continua a fare ciò che hai fatto fino ad oggi: Non ti preoccupare di noi!

Enne - Andrai in carcere se mi spari, lo capisci? Le carceri sono piene di disperati come te. Non serve che fai questo, credimi!

Esse - Non andrò in carcere.

Enne - Ascolta, ti aiuterò. Ho dei colleghi che avrebbero bisogno di una domestica. E poi, ti potrei trovare qualcosa in affitto, magari ti posso pagare una parte...

Esse - Troppo tardi.

Enne - Come, troppo tardi? Hai sette figli da mantenere! Hai Pot...

Esse - Parli così perché sei davanti alla mia pistola.

Enne - Certo, ho paura. Ma hai la mia parola che ti darò una mano.

Esse - Non m'interessa. *(annusa l'aria)*

Enne - *(Piange)* Che vuoi fare? Perché non mi lasci in pace, ho una famiglia anch'io, sono anche io un padre... Non capisci? I nostri bambini vanno all'asilo, insieme.

Esse - *(Annusa l'aria)* Non senti?

Enne - Cosa?

Esse - Quest'odore?

Enne - *(Annusa)* Cos'è?

Esse - Non hai capito? Ormai è tardi, non c'è soluzione.

Enne - *(Annusa ancora)* E' gas?

Esse - Salteremo tutti in aria. Tutto, salterà in aria!

Enne - Ma da dove viene?

Esse - Dalla tua bella cucina. E' stata mia moglie!

Enne - E' pazzesco! Questa è follia, che senso ha?

Esse - Nessuno. Moriremo noi, morirai anche tu.

Enne - Ma insomma, che ho fatto?

Esse - E io che ho fatto?

Enne - Tu stai per fare una strage, per ammazzare tanti innocenti. Io, tua moglie, i tuoi figli!

(Silenzio)

Esse - Almeno, per una volta, saremo tutti uguali.

(Buio)